

TUTTI A SCUOLA NELLA SCUOLA DI TUTTI E GLI ALUNNI CON DISABILITÀ? SCIOGLIAMO I NODI E PROMUOVIAMO INCLUSIONE

RELAZIONE DI ANTONIO SAFFIOTI

Mi chiamo Antonio Saffioti, sono nato a Lamezia Terme 22 anni fa. Sono in carrozzina da 9 anni, poiché all'età di 2 anni mi è stata diagnosticata la distrofia muscolare, che essendo una patologia progressiva non è stata visibile fino ai 13 anni, quando a seguito di 2 cadute banali mi sono fratturato per 2 volte la stessa gamba e ciò ha accelerato l'indebolimento dei miei muscoli, facendomi ricorrere all'utilizzo della carrozzina, che è diventata la mia compagna di vita, nel bene e nel male.

Dopo questa breve e doverosa introduzione voglio iniziare a raccontarvi la mia esperienza di studente disabile che inizia quando frequentavo la terza media, poiché in precedenza ho vissuto un'esperienza scolastica del tutto simile a quella dei miei coetanei, infatti anche se avevo qualche difficoltà a camminare o a correre la mia disabilità non era ancora del tutto evidente, anche perché essendo robusto sembravo essere più in salute degli altri ragazzi; tuttavia anche allora ho dovuto affrontare alcune difficoltà, per esempio il primo giorno di scuola media, arrivato a scuola accompagnato da mio padre fui costretto a salire le scale perché venne assegnata alla mia classe un'aula al primo piano, malgrado gli avvertimenti del caso, ma fortunatamente dopo le proteste di mio padre, già il secondo giorno la classe venne spostata al piano terra.

Il mio ultimo anno di scuola media lo inizio da studente disabile. Anche se avevo tutte le ragioni per non accettare la mia disabilità l'ho accettata da subito, grazie alla mia famiglia e al mio compagno di banco, che era anche mio cugino, il quale mi faceva per così dire da aiutante. Per questo decisi d'accordo con i miei genitori di non fare richiesta dell'assistenza scolastica, perché ritenevo di non averne ancora bisogno avendo una buona autonomia, anche se necessitavo di essere spinto non avendo ancora la carrozzina elettrica, ciò non mi creava problemi perché mio cugino era molto esperto stando con me tutti i giorni, inoltre se non c'era lui mi aiutavano gli altri compagni. L'anno scolastico andò avanti tranquillamente infatti la mia disabilità venne subito accettata dai compagni che mi hanno fatto sentire pienamente integrato ed incluso, la stessa cosa avvenne con i professori che mi hanno trattato come tutti gli altri. Per esempio il Prof. di Ed. Fisica per non farmi pesare il fatto di non poter giocare mi faceva arbitrare o trovava il modo di impegnarmi diversamente. Un aiuto all'integrazione infine mi è stato offerto dai collaboratori scolastici che erano molto disponibili nei miei confronti. Arrivò così finalmente il giorno degli esami, che andarono bene, presi infatti distinto e con distinti saluti salutai la scuola media.

Per quanto riguarda la scelta della scuola superiore ebbi subito le idee chiare e scelsi la Ragioneria sia per le materie che vi si studiavano sia per gli sbocchi professionali che mi garantiva, inoltre era, ed era stato, un istituto scolastico frequentato da altri ragazzi disabili e pensavo così di trovare il massimo dell'accessibilità, all'interno della struttura scolastica.

Il primo anno di scuola superiore lo inizio da disabile motorizzato, perché finalmente avevo la carrozzina elettrica ed ero più autonomo, anche se ciò comportava problemi a mio padre, non possedendo ancora una vettura attrezzata. Il primo giorno di scuola per evitare sorprese arrivai "munito" di mio padre il quale si accorse subito della presenza di barriere architettoniche ed entrambi restammo colpiti dal fatto che chi mi aveva preceduto non avesse sollevato e risolto i problemi di accessibilità, ma anche stavolta dopo le consuete proteste nel giro di una settimana venne realizzata una rampa di cemento che consentiva di accedere all'entrata laterale, anche se rimanevano altri problemi come l'installazione di un ascensore, per accedere ad alcuni laboratori didattici, costruito purtroppo dopo il mio diploma. Le barriere che trovai nell'edificio non le trovai per mia fortuna nelle persone che lo popolavano, ebbi da subito un buon rapporto con i compagni, alcuni li conoscevo già, inoltre il mio compagno di banco era un altro mio cugino, ma anche con gli altri feci subito amicizia e con alcuni è nata anche un'amicizia extra scolastica che è proseguita e prosegue anche dopo il diploma. I compagni mi hanno accettato non facendo pesare la mia disabilità, soprattutto grazie all'autonomia garantitami dalla carrozzina elettrica. Quando veniva organizzato qualcosa ero il primo ad essere invitato ed ero l'unico ad andare d'accordo con tutti e quando avevo bisogno nessuno si tirava indietro, lo stesso rapporto lo instaurai con ragazzi di altre

classi. Una novità della scuola superiore fu l'Assistente Scolastico che mi venne assegnato fin dal primo giorno ed è rimasto con me tutti e 5 gli anni, anche con lui ho instaurato subito un buon rapporto di amicizia estesosi anche fuori dall'ambito scolastico. Lui mi aiutava se dovevo andare in bagno e stava con me durante la ricreazione e nell'ora di educazione fisica, ma non doveva preoccuparsi di spingere la carrozzina, poiché godevo di una buona autonomia ed inoltre stava con me anche quando facevo sciopero insieme ai miei compagni o uscivo prima, in più quando mio padre comprò il pulmino attrezzato, decisi di chiedergli se potevo prenderlo per andarci a scuola e da quel giorno decisi di farmi accompagnare dal mio Assistente che diventò così anche il mio autista personale, consentendomi di essere forse l'unico minorenni disabile d'Italia ad andare a scuola con la propria auto. Per quanto riguarda il rapporto con i professori, era eccellente ed ancora oggi siamo in buoni rapporti, anche se alcuni hanno tardato a capirmi, poiché il mio rendimento scolastico non era soddisfacente, avendo pagato il passaggio da medie a superiori. Infatti al primo incontro scuola famiglia i professori non esitarono a chiedere ai miei genitori, se avessi bisogno dell'insegnante di sostegno, ma loro risposero che non ne avevo mai avuto bisogno, non avendo problemi intellettivi e che il mio scarso rendimento era dovuto al fatto che studiavo poco a casa e conclusero dicendo che dovevo essere trattato come tutti gli altri alunni, evitando di fare differenze. I miei genitori tornati a casa, molto arrabbiati, mi sollecitarono a studiare di più, ed io così feci. Feci amicizia con tutti i collaboratori scolastici e gli applicati di segreteria che sono stati sempre disponibili nell'arco di tutti e 5 gli anni ed ancora oggi se mi incontrano mi salutano con affetto. L'anno si concluse con la mia promozione con la sufficienza anche se mi rimasero 3 debiti che recuperai grazie al mio studio estivo.

I due anni successivi furono senza dubbio migliori del primo perché ero incluso pienamente nell'ambiente scolastico ed inoltre studiando molto di più i professori capirono che avevo terminato il mio periodo di ambientamento, ed ottenni così 2 promozione senza debiti. In entrambi gli anni decisi di partecipare ai 2 viaggi d'istruzione organizzati uno in Emilia Romagna e l'altro in Campania. In ambedue i casi chiesi al Dirigente Scolastico di essere accompagnato da mio padre e dal mio assistente sia perché avevo bisogno dell'aiuto di due persone, sia perché mio padre parlando col professore organizzatore aveva intuito che la scuola voleva la sua presenza per avere meno responsabilità, ma vi assicuro che la presenza di papà non ha per niente turbato né me né gli altri ragazzi. Il bilancio delle 2 gite fu molto positivo perché mi sono divertito e ho rafforzato la mia intesa con i compagni di classe e non. L'unico problema fu l'accesso al pullman che fu risolto sempre grazie a mio padre che modificò una piccola carrozzina, che mi consentiva di accedere agevolmente al mio posto a sedere evitando di essere spostato di peso, ritornando a casa e a scuola, tutto intero e contento.

Il penultimo anno non fu molto diverso dagli altri, l'unica differenza fu che ormai "la comandavo". Quell'anno per sfortuna non facemmo la gita, infatti i professori non avevano autorizzato la mia classe a partecipare. Per convincere i professori facemmo sciopero bianco ed attaccammo volantini per la scuola ed io ero in prima linea, ma il consiglio di classe autorizzò solo me a partecipare, ma io rifiutai rispondendo o tutti o nessuno e l'anno si concluse con la solita promozione.

Iniziai così finalmente l'ultimo anno di Ragioneria che iniziò bene anche se oltre allo studio mi trovai di fronte a 2 dilemmi:

- 1) Avrei continuato gli studi dopo il diploma ?
- 2) Quale università e quale Facoltà avrei scelto nel caso avrei proseguito gli studi ?

Al primo ho risposto affermativamente, perché, non mi andava di starmene a casa a fare il disoccupato; Al secondo ho risposto scegliendo l'Università più vicina quindi l'Università Magna Grecia di Catanzaro anche se tutti mi consigliavano Cosenza poiché lì vi era il servizio di accoglienza per gli studenti disabili e la struttura era più accessibile, ma io risposi che mi sarei fatto accogliere per forza e che l'accessibilità me la sarei conquistata; per quanto riguarda la facoltà non ebbi dubbi sulla scelta del Corso di Laurea triennale in Scienze Giuridiche, feci tale scelta per via dell'interesse che avevo e che ho per le materie giuridiche, e la mia famiglia mi appoggiò fin dal primo momento. L'anno si concluse, sostenni un buon esame di maturità soprattutto grazie alla mia buona performance nella parte orale dell'esame, il mio voto d'esame fu un bellissimo 80, ma con la paura a 90 mi affacciavo ormai all'esperienza Universitaria.

Prima di iniziare l'esperienza dell'Università dovetti risolvere il problema dell'assistenza e del trasporto presso l'Università poiché avevo intenzione di viaggiare. Risolsi tale problema chiedendo

al mio assistente scolastico di occuparsi di me anche all'Università facendomi da autista e da Assistente e lui mi rispose di sì. Sorgeva però il problema del finanziamento dell'assistenza non essendo previsti finanziamenti pubblici per l'assistenza scolastica Universitaria. Perciò decisi di utilizzare l'assistenza indiretta e la mia pensione. Prima dell'inizio dei Corsi mi recai a Catanzaro per verificare l'accessibilità della struttura Universitaria e mi accompagnarono i miei genitori ed il mio Assistente. Una volta entrati mentre il mio assistente appuntava gli orari delle lezioni, io e i miei genitori ci accorgemmo della presenza di 2 rampe di scale che mi impedivano l'accesso all'aula dove si svolgevano la maggior parte delle mie lezioni, inoltre i bagni erano muniti di gradino. Constatata l'inaccessibilità decisi di scrivere una lettera al Rettore e al Preside e appena arrivai a casa mi misi in contatto con Nunzia per chiedere l'intervento della FISH se fosse stato necessario. Nella lettera scrissi in sostanza che se non avessero preso i dovuti provvedimenti io e la FISH avremmo adito le vie legali, la lettera arrivò ma non ebbi risposta.

Il primo giorno di Università prima di partire per Catanzaro ricevetti la telefonata del responsabile didattico il quale mi disse che l'Università aveva comprato un montascale e che avrei dovuto rivolgermi ad un impiegato dell'ufficio tecnico che mi avrebbe fatto scendere le scale con il montascale, arrivato all'Università constatai che il montascale non era adatto per la carrozzina elettrica e mi rifiutai di usarlo, allora il tecnico mi propose di accedere da una porta che comunicava con il vicino Seminario, ma aperta la porta mi trovai davanti 5 gradini, che superai grazie alle rampe telescopiche del mio pulmino, arrivai così in aula ed assistetti alla mia prima lezione. Per il primo mese fui costretto a fare il giro d'Italia per accedere all'aula ma per fortuna dopo poco arrivò il montascale per carrozzine elettriche e da quel momento lo utilizzai. Risolti i problemi logistici mi tuffai negli studi ed iniziai a cercare l'inclusione Universitaria cercando di fare amicizia con i miei colleghi e con tutto il personale Universitario, ma ciò che mi colpì fu la disponibilità dei Professori e dei loro Assistenti, le amicizie non tardarono ad arrivare ma arrivarono anche i primi esami che per fortuna superai ed alla fine del primo anno accademico detti 5 materie non male per una matricola disabile. Cercai inoltre di coinvolgere la responsabile del servizio di accoglienza per gli studenti disabili, per chiedergli i servizi che offrivano, la quale mi disse che l'unico servizio presente era il Tutor ma risposi di non averne bisogno, purtroppo dopo di allora persi i contatti per la distanza dell'ufficio che si trovava nel centro di Catanzaro, mentre adesso è a Germaneto, ma spero di riprendere presto i contatti non appena tutta l'Università sarà trasferita lì.

Il secondo anno iniziò molto meglio del primo perché non dovetti guadagnarmi l'accessibilità infatti potevo anche andare in bagno grazie alle rampe che avevano costruito, ma fu più difficile dal punto di vista didattico per la complessità di alcune materie ma riuscii lo stesso a dare i due esami di Privato come si dice "Privato mezzo Avvocato", per quanto riguarda l'inclusione mi integrai ancora meglio facendo sempre più amicizie e prendendo confidenza con l'habitat Universitario e alla fine dell'anno accademico arrivai a 10 esami.

L'ultimo anno del triennio dovetti affrontare il problema della ricerca di un nuovo Assistente avendo "divorziato" dal precedente, inizia così l'anno con un nuovo Assistente mio padre, ma dopo aver cambiato vari Assistenti a febbraio trovai l'Assistente che fino ad oggi si occupa di me il quale ironia della sorte si chiama Salvatore forse per questo mi ha salvato. La novità fu rappresentata dal fatto che l'Università si era dotata di un servoscala che mi consente di accedere a tutte le aule, anche se ho bisogno lo stesso dell'aiuto del tecnico. Dal punto di vista didattico, anche se per la prima volta venni bocciato ad un esame, alla fine sono arrivato a 14 esami.

Attualmente sto finendo il terzo anno accademico e mi mancano 7 esami per diventare Dottore in Scienze Giuridiche e successivamente dovrò iscrivermi al biennio Specialistico di Giurisprudenza, sperando che nel frattempo, da febbraio traslocheremo al Campus di Germaneto dove spero di non trovare più barriere architettoniche. In futuro mi aspettano altri esami Universitari e di vita che cercherò di superare come ho sempre fatto.

In conclusione, mi auguro che politici e non politici, scioglano i nodi del settore scolastico e non scolastico, per promuovere, l'inclusione sostanziale e non soltanto formale delle persone disabili ed essere finalmente tutti nel mondo di tutti.